

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Domenica 12 marzo 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

INTENDIAMOCI BENE

Tutte le notizie da Roma concordano nell'annunciare la costituzione alla Camera di una nuova Maggioranza, composta dalla Sinistra, da una parte del centro e da una parte della deputazione toscana di Destra, uniti allo scopo di combattere il riscatto delle ferrovie.

Il paese ha accolto con grande piacere l'annuncio della costituzione di questa nuova Maggioranza che finalmente lo libera da quel disgraziato ministero Minghetti che ha rovesciato ogni norma di buon governo — ma il paese non vuole assistere ad una commedia.

Se la Sinistra non serve che a togliere la castagna dalle zampe del gatto a favore della Deputazione Toscana, capitanata dal Peruzzi e dal Ricasoli, la crisi a cui si va incontro non sarebbe che la rovina delle istituzioni costituzionali.

Cadere dalla destra liberale nella destra guelfa toscana, sarebbe cadere peggio assai di quanto si sia in oggi caduti.

Nè il paese nè l'Opposizione possono vedere in una crisi una questione di persone.

Se dunque la parte del centro e della Deputazione Toscana che si sono alleati alla Sinistra intendono di agevolare la formazione di un Governo d'Opposizione, ben venga la crisi e ci liberi sollecitamente dal ministero Minghetti.

Ma se non deve portarsi che un mutamento di persone, in tal caso val meglio il vecchio che il nuovo — e quando la musica sia sempre quella, val meglio che il Minghetti sia il maestro di cappella.

Noi però abbiamo lusinga che non si tratti di un nuovo giuoco che assumerebbe il carattere di un vero tradimento alla patria — e che renderebbe necessarie delle gravissime misure da parte dell'Opposizione mistificata e derisa — ma invece riteniamo che i nuovi gruppi d'Opposizione intendono accettare francamente il programma della Sinistra.

Ci conferma in tale speranza il pensiero che anche all'infuori del gruppo guelfo toscano, fanno parte del nuovo partito molti deputati del Centro liberale, capitanati dal Correnti — tra i quali vediamo con piacere del Veneto gli onorevoli Antonibon, Secco, Pasqualigo, Manfrin e forse gli onor. Lioy, e Pecile — i quali tutti, pencolanti fino ad ora tra il sì ed il no, si sono finalmente decisi a staccarsi dalla vecchia maggioranza e ad unirsi alla nuova.

Dunque con questi soli nuovi elementi liberali, anche senza il gruppo guelfo toscano, la Sinistra è maggioranza — e con questi elementi essa deve voler governare con un ministero Depretis.

A tali patti, così il governo da essa istituito come le elezioni generali che il ministero Minghetti volesse affrontare saranno accettati con entusiasmo — diversamente si precipita in un caos — che cementando il paese, finirebbe a capovolgere istituzioni e dinastia.

La "Trinacria"

A dimostrare l'avvedutezza e la prudenza con la quale procedette il Ministero nella faccenda della Trinacria basta quanto riferisce il Precursore di Palermo.

Quel giornale poté constatare che il Ministero non chiese alcun rapporto all'Intendenza di finanza, la quale avrebbe potuto metterlo in guardia avvertendolo che in causa della passività degli affari inerenti alla Società Trinacria, l'imposta di ricchezza mobile, non pagata, era passata tra le somme inesigibili! Scusate s'è poco! Come va che il Ministero sconosceva anche questo fatto? E come si può difendere ad ogni costo l'operato d'un Ministero che getta i milioni della nazione ad occhi chiusi nella voragine d'una Società già fallita prima del fallimento?

Però vedremo anche questa! Vi saranno i soliti deputati telegrafici e prefettizi che approveranno la condotta del Ministero perfino nell'affare della Trinacria!

Padova e Legnano

II.

Per dichiarare che il cattolico clero abbia nel XII secolo cooperato all'istituzione della Lega Lombarda, non vi volevano che dei seguaci di Lojola, o di Tartuffo, ai quali la storia lungi dall'essere tenuta parola di verità, vien calcolata come immensa rete di menzogna, di malizia, di ipocrisia; onde avvolgerci possibilmente tutta la razza umana.

Mostriamo dunque a costoro — mostriamo se egli è possibile — che senza la chiesa nulla avrebbe ottenuto la Lega, che la gloria di Legnano è gloria del Pontificato, e ne verrà di logica conseguenza che, sarà a dirsi parricida qualunque politica che lo scisma dal Papa, trapianti od incoraggi in Italia... sarà dimostro pure che la libertà si tutela e la pace si cementa in Italia, solo colla devozione al romano pontefice, e che i Municipi devon sentir fortemente la fede, per praticare la libertà e meritare la gloria della patria! (Aquaderni. Proclama ai cattolici italiani pel VII Centenario di Legnano).

Ma la storia, o signori, la vera storia (non quella ad usum Delphini) è la ad attestarci il contrario di ciò che voi vorreste provare e far credere ai gonzi — Risaliamo alcuni anni addietro e prendiamo in esame le vicissitudini occorse!

Fino dall'epoca di Enrico IV, varie tra le città italiane, eransi francate dal dominio straniero — Firenze, Pistoia, Siena, Arezzo, (imitando Padova, Lodi, Asti, Milano, Treviso, Verona) reggevasi fin dal 1055 a libero comune, tanto è vero che stabilivano paci e guerre senza il placito imperiale e senza rittegn.

Dall'Alpi all'Appenino (Vedi Tosti Lib. I. p. 83) fu proprio a quei giorni (e la chiesa stava contraria — lo si annoti!) un levarsi di repubbliche, gelosissime di libertà e di indipendenza — Poco o nulla queste curavansi di cadere nella soggezione d'altre più grosse repubbliche, purchè libere dallo straniero avessero a rimanere per sempre! Anche delle tanto facili civili discordie, della prepotenza delle fazioni poco nulla curavansi; e solo quando il risorgente Impero del Barbarossa ebbe a minacciare di novello servaggio il paese (pel Comizio di Roncaglia tenutosi nel novembre 1158) allora solo si fu, che assopironsi le in-

testine discordie, fu predicata la pace, si fu ricercata la generale concordia, a modo che uniti come un sol uomo, stretti ad un patto raffermar potessero l'indipendenza nazionale ordinando la memorabile Lega!

E qui a comprovare, e tosto come non già il clero, ma il popolo (proprio il popolo italiano) da lunga mano tendesse ad organizzare questa Lega e addimostrasse inveterato l'odio per lo straniero valgono le parole d'un contemporaneo; di indubbia fiducia di Ottone, cioè vescovo di Frisinga il quale nel libro II, capitolo XIII così scriveva degli italiani d'allora.

« Sono teneri di libertà a modo che al cessare della tirannide si tengon contenti più della balla dei consoli che dei principi; togliendo ad esempio la politica degli antichi romani.... A mala pena costoro accolgono il principe cui pur dovrebbero profondo ossequio di sudditanza... nè al fermato da lui, secondo la santità delle leggi si recano mai o pressochè mai ad obbedire laddove colla militar forza non ne provino assoluto sul collo l'impero!... »

Questo vescovo di Frisinga che tanto arrovellavasi cogli italiani, non una parola invece pronunciava di lagno contro il clero d'allora. Eh si che avrebbe egli ben dovuto dirne del male, se il clero, come ora pretendesi, fosse stato l'iniziatore della resistenza popolare all'Impero, e della libertà dei comuni? Oh no — no e no! — Il clero nulla fece nell'inizio di quel nazionale commovimento — Esso non trasse già i comuni alla Lega, ma fu da essi tratto quasi forzatamente.

Che se pur qualche cosa fece a quei giorni furono i soliti atti di viltà degni soltanto d'infamia!

Ed invero: allora quando il Barbarossa, a compiacere Guglielmo di Monferrato, moveva contro Asti, Chieri e Tortona che abbattè, poi incendiò e distrusse, (Vedi Morbio Storia dei Comuni Italiani) il clero, notiamolo bene, il clero di Tortona uscito dalla città in ordine, pauroso pregava grazia a Federico; accusando (scriveva il conte Leoni Stud. Stor. v. 2) i propri concittadini, e con umiliazioni supplicando se soli essere sottratti al giusto castigo di quelli che volentieri promettevano consegnare alle di lui vendette!

Nè questo è il solo, l'unico fatto che provi come allorquando gli italiani volevano la propria libertà dallo straniero la romana chiesa invece, ed il suo clero fossero assolutamente contrarii — e tenessero dall'oppressore! Roma — l'alma Roma che pure aveva squarciati i legami da cui era avviata, ribelle al Pontefice Adriano IV era da lui con nuovo esempio scomunicata fin che il Senato non avesse fuggato quella grande individualità storica-religiosa che fu frate Arnaldo da Brescia. Anzi lo stesso Pontefice, che si richiamava contro Roma repubblicana all'aiuto imperiale, prometteva d'incoronar Barbarossa laddove gli avesse dato in mano l'infelicitissimo Arnaldo... E l'Imperatore, a dar prova d'amistà al sommo Gerarca, offrivalo a vittima e pegno di sua potenza — fu così che abbruciatto in Castel S. Angelo frate Arnaldo periva miseramente come eresiarca, reo d'aver voluto grande e libero il popolo, sciolto dai maledetti legami dell'Imperatore e del Papa!

Così, quando romanamente indignato il popolo irruppe nella Basilica di S. Pietro dove l'imperatore aveva ottenuto scettro, spada e corona — quando fuggati furon dal popolo i soldati di Barbarossa più sotto a Tivoli — Papa Adriano dall'altare, dove celebrava il sacrificio incruento, benediceva colla consa-

crata particola ai carnefici del suo gregge caldi ancora di vendette e di sangue confortandoli col dire

« Non esser delitto offerir vittime umane in olocausto ad un Pontefice o a un Re! »

— Ecco — ecco le tre prime glorie del clero italiano, degne invero di ricordo, all'epoca del Barbarossa. Ecco le nobili, le generose iniziative di quel clero, ch'oggi mostra la velleità di vantarsi autore della sacra lotta per Iddio e per la Patria.

Oh no! — no! — La verità è questa signori Neo-Guelfi. Amici i Papi all'Impero furono sempre per libidine di potere, e solo per libidine di dominio, papa Alessandro III, come poi Giulio II, e Pio IX, poté un istante a lui mostrarsi inimico.

Nel 1176 (come nel 1848) non fu no per il bene d'Italia, per la sua unificazione, per la sua libertà che il clero italiano mostrò favorir le idee popolari — No, solo pel desiderio di rafforzarsi in quel temporale dominio che minacciava di fuggirgli di mano.

I partiti alla Camera

Da una lettera pervenutaci troppo tardi per poter essere pubblicata nel numero di stamane, stralciamo il seguente brano che delinea nettamente la situazione dei partiti nella Camera.

Quello però che farà stupore non piccolo sarà il sapere come alcuni dei deputati veneti — fino a ieri lancie spezzate del ministero — oggi, non solo abbandonano alla sua sorte non gloriosa il Minghetti, ma gli si schierano contro.

Chi avrebbe detto che i Pecile, i Lioy, i Pasqualigo, i Manfrin si sarebbero trovati d'accordo coi Vare, cogli Alvisi, coi Seismit-Doda?

Chi avrebbe detto che il Macinato, il Dazio Consumo, il riscatto delle ferrovie, tutto il male, di cui fu causa il presente ministero, sarebbero condannati senza misericordia da uomini moderatissimi e autoritari?

Ecco il brano della lettera:

I toscani sono decisi a combattere il Minghetti e quindi forti di quella compatezza che non può sussistere fra i veneti, curati all'olio di fegato di merluzzo, voteranno colla sinistra.

Il centro destro, di cui formano parte alcuni veneti il Secco, il Manfrin, l'Antonibon, e forse il Pecile, il Lioy, ed il Pasqualigo che vuol mantenersi fido al proprio mandato, e riprodurre il vero voto popolare, si accosta a visiera alzata alla sinistra e fa parte del nuovo connubio.

Quindi ecco giustificate le nomine del Peruzzi (toscano), Correnti (centro), Mancini (sinistra). Così dicasi dei segretari.

Da Roma

9 marzo.

(Nostra corrispondenza)

La barca del ministero naviga in acque così pericolose che mai lo furono maggiormente. La sua maggioranza fu sempre di pochissimi voti ed essendo accaduto che taluni deputati toscani — per ragione che non so e non voglio investi-

gare — si dichiarano manifestamente ostili al ministero unendosi alla Sinistra nella votazione per l'elezione dell'ufficio definitivo di presidenza, i candidati del Gabinetto furono battuti solennemente e riuscirono eletti invece tutti quelli dell'Opposizione.

Oggi vi fu l'elezione delle commissioni permanenti e fra esse quelle generali del bilancio. Siccome lo spoglio delle schede richiede un lungo lavoro verrà fatto questa sera negli uffici.

Nell'ora in cui scrivo (sono le otto pomeridiane) non si sa e non si può saper ancora nulla perchè le urne sono sempre suggellate, ma se — come si prevede universalmente — trionferà l'Opposizione, il ministero sarà bel e spacciato.

E non solo sarà spacciato l'attuale ma si renderà impossibile l'esistenza di qualunque altro ministero di Destra, imperocchè come mai potrà reggersi un ministero con una Commissione generale del bilancio composta di deputati del partito avversario?

Io ritengo che se i deputati toscani ribelli non depongono le armi, la Camera verrà sciolta. Questa è una opinione mia particolare e si appoggia sul fatto che per le nuove elezioni il ministero avrebbe in mano la famosa legge sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza e potrebbe quindi imprigionare legalmente e mandare a domicilio coatto gli elettori più influenti del partito avversario ed anche gli stessi candidati di opposizione.

Ma quando la Camera non venisse sciolta, io temo — e parmi di aver ragione di temere — che a costituire il nuovo Gabinetto sarà chiamato il Peruzzi ovvero il Ricasoli.

In questo caso dico e sostengo che la Sinistra tradirebbe la patria se non si dimettesse in massa e se non uscisse da Monte Citorio appellandosi alle forze vive del paese.

Certo la monarchia e la Casa di Savoia sarebbero rovinate irrimediabilmente.

Corriere del Veneto

Da Lendinara

10 marzo.

Lendinara si troverebbe in migliori condizioni delle presenti, se non avesse nel suo seno una quarantina di preti, una decina di monache, ed un buon numero di cittadini influenti il cui sogno non è che il Papa, o l'Austria, che equivale alla rovina della patria, ed al trionfo del più schifoso oscurantismo.

È inveterata abitudine che nel tempo della quaresima vengano chiamati oratori per pre-

dicare dal pergamo le solite teorie, e così risvegliare, dicono essi la fede. (Io direi invece la borsa).

Non si creda però che Lendinara nell'anno di grazia 1876 si abbia accontentato di tutto questo. Stare alla pari cogli altri luoghi per paolottismo, non era sufficiente: bisognava superarli. Ed ecco alcuni zelanti, capitanati dai preti, raccogliere denari, e tutto disporre perchè venga, chi mai? nient'altro che un Vescovo, e non solo, ma accompagnato da un frate, che lo sussidia nella filantropica impresa.

Difatti il vescovo di Chioggia con un Domenicano di Venezia in breve giunsero; e si dirà, gli effetti quali furono? Mi sbrigo in poche parole. Folla è folla grande. La vasta chiesa di S. Biagio, scelta per la commedia, stante lo zelo del fanatico parroco è sempre affollata per tutte le quattro, dico quattro, prediche quotidiane, ma non mica da veri credenti sa sig. direttore, ma da altra gente che dividerò in tre categorie. Prima: i curiosi, per la curiosità causata, e per le persone che predicano, e poi preparativi fatti nella chiesa come p. e. apposito palco, e simili altri apparecchi; seconda: villici, che quando tornano alle loro case ne sanno men di prima: terza, begghine in gran quantità che vi frequentano per abitudine contratta da più anni, o per cieca obbedienza a qualche più o meno caro confessore. Da tutto ciò quindi nessun vantaggio per la fede cattolica.

Ma il vantaggio reale chi lo ha? lo hanno i preti perchè si riempiono per ben quattro volte al giorno le loro borse; e lo ha più di tutto il Parroco, che atteggiandosi a miserabile, e nell'impotenza quindi di mantenere un vescovo e seguito, fa sì, che famiglie ricche, ma clericali per eccellenza, di cui Lendinara per sventura ancor abbonda, mandano di continuo, e squisiti manicaretti, e scelti erbaggi, e grossi salami, e simil altre bagatelle in tanta copia, che al parroco, ne resterà per certo tante, da vivere per tutto l'anno.

Che ti pare o lettore? È progresso, sì o no, questo?

Cronaca Padovana

Pesi e misure. — Rettifichiamo una inesattezza in cui siamo involontariamente caduti riguardo all'obbligo degli utenti Pesi e Misure dei Comuni di Saccolongo, Veggiano e Villafranca di portarsi a Padova per la verifica, mentre negli altri Comuni per tale operazione vi si reca il Verificatore.

Tale anomalità non dipende come avevamo detto dal Prefetto, ma dal Regolamento della legge metrica. I Comuni onde avere il Verificatore nei giorni fissati per riscontro e bollatura degli istromenti metrici bisogna ne facciano richiesta e paghino lire 8. I tre Comuni succitati si sono dimenticati, o hanno creduto non necessaria la presenza del Verificatore, e

quindi i loro abitanti utenti pesi e misure devono portarsi a Padova per la verifica.

Ci pare però che tanto il sig. Prefetto che il ministero di Agricoltura e Commercio, vedendo soli tre Comuni sopra venticinque del distretto, non richiedere il Verificatore, potevano d'ufficio osservare ai tre suddetti Comuni che era più conveniente far viaggiare il Verificatore e pagar le lire 8, che disturbar una cinquantina di persone a recarsi a Padova con bilancie, stadere, pesi, metri, ecc. ecc.

Fatta ammenda dell'involontario errore, narriamo però ai nostri lettori che in molti Comuni la tassa ad esigersi per verifica pesi e misure non sorpassa le lire 8, per cui costa più l'indennità di viaggio al Verificatore della tassa stessa.

Ecco così messa a nudo una delle 70 tasse vigenti, la cui esazione ai contribuenti oltre mille noie costa il doppio e più della tassa. Ad evitare processi per contravvenzioni, e che si risolvono per cadauna tra multe e spese giudiziali in una trentina di lire, rammentiamo agli utenti Pesi e Misure che la verifica comincia ora e dura a tutto maggio p. v.

Elemosina. — In attesa che la Congregazione di Carità disponga per la più sollecita distribuzione delle lire 4000 largite dal conte Luigi Camerini, ci permettiamo su questa beneficenza e sulle tante altre per lo più segrete fatte dall'egregio gentiluomo una osservazione.

A nostro debole avviso il conte Camerini, il cui cuore generoso è a tutti noto, non provvederebbe meglio alla miseria che intende soccorrere con del lavoro che colla carità? Il primo nobilita e rende virtuoso l'operaio bisognoso, la seconda abbrutisce e getta nell'ozio chi per la pietà altrui trova facilmente da sfamarsi.

Il conte Camerini salga una sola volta in giorno di distribuzione di soccorsi la scala della Congregazione di Carità e vedrà quali facce s'incontrano su essa. Sopra cento persone soccorse, settanta sarebbero abili al lavoro. La munificenza del conte Camerini, che di Piazzola ha fatto una delle più belle villeggiature del Veneto, approfondendo intelligentemente somme egregie in stupendi lavori, si mostri anche a Padova, nella sua patria adottiva, e ci perdoni l'onorevole Signore la nostra un po' strana temerità se vogliamo mettere il naso in faccende private, cominci ad abbellire il suo palazzo qui in Padova, rifabbrichi la facciata in ritiro allargando così l'angustissima via: prevenga il Comune in quell'urgentissimo lavoro. Ella poi sig. sindaco approfitti della nostra tola e giacchè *alea jacta est*, avanzi la domanda all'egregio conte Camerini, la cui squisita cortesia gli darà un bel sì, colla relativa cessione gratuita al Comune dell'area. *Audaces fortuna juvat*.

Cose d'arte. — La commissione provinciale conservatrice dei pubblici monumenti, nell'ultima sua seduta, si occupò delle necessarie riparazioni ad alcuni dei principali affreschi esistenti nella chiesetta di San Michele, in quella di San Rocco, nel Battistero e nella Scuola del Santo;

ma neanche nominò gli affreschi che ancor rimangono nella caserma di S. Giustina, fra i quali havvi quello, importantissimo per l'arte e per la storia, del nostro Girolamo dal Santo.

Per levarli di lì si aspetta forse che da mani ignoranti vengano irrimediabilmente guastati, oppure si aspetta che la salsedine li distrugga affatto?

Preture. — Le nostre Preture, che per molto tempo stettero in sciopero forzoso, almeno per la parte penale, perchè difettavano dal tutto del personale, ora si vanno rimettendo al lavoro, perchè il personale venne. Anche da ultimo un vice Pretore fu nominato in assistenza del signor Pretore del II. Mandamento che era oppresso dal lavoro; il nuovo nominato è il dott. Vianello Luigi.

I nostri reclami ottennero finalmente un risultato; l'affare del *pulsate et aperietur vobis* è proprio un fatto, non una illusione; tutto sta nel perseverare a battere anche a rischio di rompersi le dita, e di rompere... qualche altra cosa al pubblico. Ma in questi casi lo scopo giustifica i mezzi.

Il Consiglio dei Notai si adunò il giorno 9 corr. e il Presidente signor Berti lesse un breve discorso inaugurale delle adunanze del Consiglio.

Obelisco a Mestre. — I nostri lettori già sanno che a Venezia si è costituito un numeroso Comitato raccolto tra le varie frazioni del partito liberale allo scopo di costruire anche a Mestre, un Obelisco ad eterna memoria delle gloriose vittorie della Repubblica di Venezia nel 1848-49 contro l'Austria ottenute, e dei caduti in quei fatti d'armi.

Tardo segno di memoria della nostra Regione per uno dei brillanti fatti di quella campagna. Ora il Comitato di Venezia ha costituito anche in Padova un Sotto Comitato nelle persone dei signori Alberti cav. Giulio, Borgato ing. Agostino, Beltrame cav. Francesco, Gullio Giovanni, Legnazzi prof. Nestore, Malaman ing. Giovanni e Tivaroni avv. Carlo.

Questo Sotto Comitato, riunitosi la sera del 9 marzo, nominò a Presidente il professore Legnazzi, a Cassiere l'ing. Borgato, e decise di aprire anche in Padova e provincia le sottoscrizioni per l'Obelisco, le quali saranno ricevute presso le Amministrazioni del *Giornale di Padova* e del *Bacchiglione* e presso la sede dell'Associazione Volontari 1848-49 (Gran Guardia Piazza Unità d'Italia) ogni giorno feriale dalle 6 alle 8 pom. e di festa dalle 11 alle 1.

È inutile che noi eccitiamo i nostri amici a concorrere a quest'opera che è la consacrazione di un fatto gloriosissimo dei volontari della nostra caduta Repubblica.

Teatro Garibaldi. — Quel prezioso gioiello, che destò nei pubblici italiani tanto fanatismo ed a cui l'avv. Giacosa deve la massima parte della sua rinomanza, la *Partita a scacchi* cioè, attirava numerosissimi uditori al teatro Ga-

era amata come Filippo e tutti volevano mostrar loro riconoscenza e affetto.

La pioggia ruppe tutti i disegni. E come gettar fiori e ramoscelli nel fango e nelle pozzanghere della strada? Che brutta figura dovevano fare le due file degli orfani dello stabilimento sotto quell'acqua, col naso rosso, e probabilmente senza fazzoletto in tasca! Il parroco stesso era molto raffreddato e prevedeva di non poter pronunciare bene gli *enne* e gli *emme* dell'ufficio. Insomma tutti prevedevano che la cerimonia sarebbe riuscita fredda come la stagione, e a tutti pareva duro molto che il capo della casa di commercio Dunbar e Balderby non potesse con tutta la sua ricchezza, con tutta la sua ricchezza comprare un bel raggio di sole per rischiare le nozze della propria figlia.

Verso le undici la pioggia cadde a rovesci, la nebbia divenne più fitta e si dovettero disporre molti ceri accesi intorno all'altare perchè almeno i fidanzati potessero avere il bene di vedersi un poco, e preti, chierici, testimoni e invitati la fortuna di non urtare nelle sedie e nelle panche.

Il cattivo tempo faceva cambiare aspetto a tutte le cose, tutto pareva malinconico come il cielo di quel giorno.

(Continua).

75)

Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall' Inglese)

Intanto Dora entrò nella Camera, tutta vestita di seta celeste guarnita di trine, e pareva tanto allegra che non ostante il tempaccio Laura si lasciò consolare da lei.

— Ho veduto Elena ed Elisa, disse Dora, non hanno voluto venire prima di essere vestite. Tutta notte hanno tenuto i capelli arrotolati colle forcelle per farli arricciare, ma con questa umidità l'operazione non è riuscita e bisogna servirsi dei ferri.

Dora aveva magici capelli neri naturalmente ricci e rideva di gusto di chi doveva ricorrere alle forcelle e al ferro caldo.

Elena ed Elisa erano figlie del maggiore Melville e amiche intime di Laura, venute a Mandesley per accompagnarla nella chiesa.

Laura non pareva che prendesse molto interesse alla pettinatura delle signorine Melville; pensava, e i suoi pensieri dovevano essere aggradevoli perchè sorrideva.

— Dora, disse all'improvviso, sai a che penso?

— No, cara Laura.

— Penso che un matrimonio ne chiama un altro.

Dora arrossì e disse: Che vuoi tu dire?

— Che dopo il mio, potrebbe accadere un altro matrimonio; oh, la mia cara Dora, come sarei contenta se Arturo Lovell ti sposasse!

Dora diventò color di porpora.

Oh, Laura, è impossibile!

Laura scosse la testa e aggiunse.

— Io ci spero, ci spero molto. Amo Arturo come un fratello, e desidererei davvero che sposasse te che sei una mia sorella.

E qui le due fanciulle entrarono in un discorso molto animato, ma furono tosto interrotte dalla Madden che non perdeva di vista la faccenda capitale della giornata.

— Ah signorina Dora ella è vestita completamente tranne il cappello che si mette in un momento, ed ella può parlare; ma Laura deve vestirsi da capo a piedi... oh insomma, la venga a pettinarsi! Signorina sono le nove, e alle undici si deve andare in chiesa.

— E il babbo mi abbandonerà nelle mani di mio marito — mormorò Laura sedendosi allo specchio. — Vorrei che mi amasse un poco di più.

— S'egli l'amasse più, vorrebbe tenerla per se... e allora?... — Così disse ridendo la Madden soddisfattissima della sua facezia.

— Tenga dritta la testa, signorina, e non pensi che ad una cosa, di essere bella oggi il più che sia possibile.

XXIV.

Un testimonia inaspettato.

Il matrimonio doveva celebrarsi nella chiesa di Lisford, quella stessa chiesa di cui abbiamo già parlato. L'Avon serpeggiando passava presso al cimitero, e lunghi canneti ondeggiavano sulle sue rive. Un ponte rustico era gettato sul fiume, e si entrava nel cimitero per due cancelli l'uno in faccia all'altro, sicchè i pedoni che cercavano la strada più corta entravano per l'uno e uscivano dall'altro che dava sulla strada maestra.

I buoni abitanti di Lisford furono contrariati dalla pioggia quasi quanto Laura e la degna signora Madden, e tanto più che molti cappelli nuovi erano stati comprati per questa circostanza e ordinate camellie e dalia, e ogni specie di fiori della stagione per spargerne la strada che doveva percorrere la sposa. Gli abiti più appariscenti erano stati sciorinati da spose e fanciulle per parer belle quella mattina e fare onore alla coppia novella.

Laura di un naturale schietto e generoso

ribaldi. Non ha molto fra quelle scene istesse due ottimi artisti, la Marchi e il Ceresa, nella produzione medesima ottenevano dal pubblico padovano una vera ovazione, arduo era quindi pel giovane signor Lattuada e per la signora Campsi il confronto. Ma non vennero meno alla prova; e se qua e là riscontrassi qualche leggiera imperfezione, se qualche verso venne cantato, tuttavolta l'esito fu soddisfacentissimo e tale da farci profetizzare alla Campsi ed al Lattuada, una carriera artistica fortunatissima.

Bene pure la *mise en scene*. Quello che noi disapproviamo assolutamente si è quell'uso che pur troppo han molti comici di voler aggiungere qualche cosa di loro alla roba degli altri.

Anche l'altra sera che bisogno c'era di aggiungere i due versi famosi

Ti guardavo negli occhi ecc.
al finale della partita?

Anche il *Buquardo* piacque ottimamente interpretato dal Capodaglio e dal Dondini.

Un vizio d'educazione datosi ieri sera dalla distinta Compagnia Dondini ebbe esito oltre ogni dire lusinghiero. Applausi ripetuti ben meritavano tra gli altri i Dondini e i coniugi Andò.

Teatro Concordi. — Ieri sera il *Rigoletto* ebbe un esito felicissimo. La signora Pozzi Ferrari soprano, il signor Ronconi tenore superarono ogni aspettativa: il baritono Navary, sebbene un poco abbassato di voce, cantò assai bene, e così il basso Sbordoni e la signora Zenon contralto. L'orchestra diretta dal bravo Drigo e le masse corali contribuirono al successo.

Società Filodrammatica Paolo Ferrari. — Oggi è giorno d'elogio si può dir generale imperocchè anche la Società filodrammatica Paolo Ferrari ottenne lunga copia d'applausi nella recita del bel dramma di Castelnuovo *Un cuore morto!*

Un'Eva derubata. — Non fu derubata della foglia di fico, ma di 94 viti del valore di L. 90. Chiamasi M. Eva, abita a S. Elena d'Este, non desiderava di meglio che conservare le proprie viti, consolandosi se la sua progenitrice omonima le fece perdere il paradiso perduto, e pensando che un paradiso relativo si può averlo anche a S. Elena quando si ha qualche campicello al sole, e un buon raccolto. Ma lo spirito delle tenebre che ha giurato la disgrazia di tutte le Eve, s'incarnò in un ladro, e fece commettere il furto. L'autorità investigò.

Ferito al dorso da se stesso? — Sarebbe strana, non è vero? come si fa a ferirsi d'arma da taglio alla schiena, senza l'aiuto d'un compiacente feritore? Eppure questo strano caso si presenta in certo R. Antonio di Monselice, il quale l'altra sera, essendo ubriaco, si ritirò a casa, e la mattina appresso lo si riscontrò appunto ferito di coltello alla schiena. Egli dice di saperne nulla; ritensi che egli per timore, o per buon animo voglia tacere il nome del suo feritore; forse si farà chiaro in questo tenebroso affare.

Mulini che si chiudono, miseria che si avvanza. — A S. Urbano d'Este d'ordine dell'autorità finanziaria furono apposti i suggelli a due mulini perchè i rispettivi esercenti erano in ritardo di pagamento delle mille e una tassa; e sempre queste dolorose storie!

Programma dei pezzi di musica che la Banda del Comune di Padova suonerà domani (12) in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pom.

- 1° Marcia.
- 2° Sinfonia, *Zingara*, Balfe.
- 3° Scena e cavatina, *Arnoldo*, Verdi.
- 4° Ballabile, *Devadacy*, Dall'Argine.
- 5° Duetto e finale, *Ione*, Petrella.
- 6° Mazurka, *La belle Pragoise*, Degrandi.

Spuntando l'alba
del dì 40 marzo 1876
repentina morte
toglieva

all'amore de' suoi cari

ROSSI ANTONIO

nella venerata età d'anni 86

ex maestro

ed integerrimo cittadino

POVERA FAMIGLIA!

il dolore sarà nei vostri cuori

incancellabile

Ultime Notizie

I giornali di Napoli han già raccontato nei più minuti particolari la presentazione in forma solenne della contessa di Mirafiori fatta dal re al prefetto di Napoli e al duca di San Donato ad una serata del San Carlo.

Ora in proposito leggiamo e riferiamo con riserva da un foglio di Roma:

«Sulle meraviglie che alcuni giornali han fatto perchè la contessa di Mirafiori, a Napoli, si fosse presentata al palco reale al teatro San Carlo nella serata di gala, noi possiamo aggiungere questi altri particolari che ci vengono da fonte autorevole, ma che tuttavolta ripetiamo con ogni riserva.

«La contessa avrebbe indotto il re Vittorio Emanuele a sottoporre al Ministero la questione del suo riconoscimento ufficiale e farsi proclamare regina. Si dice anche che Minghetti abbia, d'accordo coi suoi colleghi, sconsigliato in modo reciso il re a fare un tal passo.»

L'on. Sella ebbe un colloquio col Re.

Parlò dell'esito della sua gita a Vienna, dell'atteggiarsi dei partiti alla Camera, e quindi dell'impressione che aveva prodotta il discorso reale.

«Di questo non ne sono soddisfatto» avrebbe esclamato Vittorio Emanuele.

— L'accordo della sinistra col centro e coi deputati toscani è perfetto.

Una buona notizia per i contribuenti! Speravano forse l'ingenui, che in seguito allo scandalo delle cambiali del re falsificate, si volesse regolare l'amministrazione della lista civile. Ebbene, si disilludano. La *Gazzetta della Capitale* dice sapere da buona fonte, che gli amministratori della lista civile preparano una serie di documenti per dimostrare che i 12 milioni e mezzo all'anno non bastano, e che è necessario chiedere un maggiore assegno al Parlamento. Non è vero che i contribuenti hanno di che rallegrarsene?

E sullo stesso argomento telegrafano da Roma al *Secolo*:

Si assicura che, appena approvate le convenzioni, i ministri accorderebbero dodici milioni (!!!) per dare assetto alla lista civile!

Il *Piccolo* di Napoli dice che il Consiglio comunale il Sindaco e la Giunta propongono che si faccia un prestito di 40 milioni di lire, il quale serva per costruire il porto (20 milioni), per campare la vita cinque anni senza far nuovi debiti (13 milioni), e per completare la via del Duomo (7 milioni).

È noto che ad Ajaccio si disputavano la elezione il principe Napoleone ed il sig. Rouher e che la vittoria rimase a quest'ultimo. Ecco ora due dispacci che il *Temps* riceve da Ajaccio, 7 marzo:

«Il principe Gerolamo Napoleone Bonaparte si è imbarcato. Più di mille persone lo accompagnarono sino al molo, cantando la *Marsigliese* e gridando: *Evviva la Repubblica!* Nessun disordine.

Il *Russki Mir* di Pietroburgo richiama l'attenzione del pubblico sullo sviluppo di fortezze e sulla costruzione di nuove ferrovie strategiche lungo il confine orientale della Prussia. Lo stesso giornale confessa di vedere queste fortificazioni con paura.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Riuscirono eletti a membri della commissione del bilancio: Mariotti, Alatri, Serena, Murgia, Mangilli, Podestà, Marselli, Monti, Busacca, Maurogonato, Seismit-Doda, Sella, Majorana, Marazio, Nobili, Puccioni, Nelli, Branca, Crispi, Leardi, Sandonato, Rasponi Gioachino.

Comunicasi una lettera di Perroni Palladini deputato del collegio di Castoreale che rinunzia al mandato. La Camera dietro proposta di Comin, non accetta la rinunzia, ma accorda invece due mesi di congedo.

Viene fatta istanza da Bertani per la ripresentazione del progetto di una inchiesta sopra le condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori in Italia e da Chiaves per la ri-

presentazione del progetto sulla legge forestale.

Finali riservasi di ripresentarli.

Alvisi riproduce la sua proposta per reintegrare nei loro gradi e diritti gli ufficiali veneti e romani dei governi provvisori 1848 e 49, che li perdettero per causa politica.

Procedesi alla votazione per la nomina del vice-presidente in surrogazione di Peruzzi, e ad alcune votazioni del ballottaggio per la nomina delle commissioni.

Massari legge il progetto d'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona, che approvasi senza discussione. Estraggonsi i nomi dei deputati incaricati dalla presidenza di rassegnarlo al re. Sono sorteggiati: Cavalletto, Pontoni, Bacelli Guido, Guerrini, Dibellmonte, Favara, Brunetti, Speciale e Cadolini.

Corte svolge la sua interrogazione al ministro della guerra circa la parte presa dalle truppe alle feste carnevalesche. Deplora ogni ingerenza del governo nei divertimenti pubblici e segnatamente l'intervento della truppa alle feste del carnevale sotto apparenza d'ordine pubblico, donde certo non deriva vantaggio alla disciplina militare e maggiore considerazione all'esercito.

Ricotti risponde prima: che quando pel mantenimento dell'ordine pubblico viene richiesta la truppa, non puossi negarla; secondo: che ogni volta lo permetta il servizio militare non puossi parimenti vietare che i militari prendano parte più o meno diretta ai pubblici divertimenti, altrimenti *commetterebbero un abuso di autorità*; terzo: che niuna legge o regolamento impedisce alle autorità militari locali di somministrare materiali e cavalli delle truppe alle società carnevalesche purché ne venga garantito ogni possibile detrimento.

Detta interrogazione non ha altro seguito.

Nicotera svolge la sua interpellanza intorno all'anticipazione delle somme alla Trinacria. Rammentate le avvertenze raccomandate dagli uffici della Camera allorché ammisero il progetto relativo e le speciali cautele raccomandate dalla Commissione, nonché le dichiarazioni fatte alla stessa dal Ministero, domanda se il Governo, prima di fare detta anticipazione, assicuròsi circa le condizioni della Società, se il Consiglio d'Amministrazione della Società aveva diritto senza il consenso degli azionisti di dare il pegno dei battelli, e se conosce quanto la Società dovette perdere sopra la somma data in buoni del tesoro per realizzarla.

Minghetti dichiara anzitutto che se non fosse stato interpellato in proposito, avrebbe afferrato la prima occasione per esporre alla Camera le vicende di tale affare. Ricorda i fatti che precedettero ed accompagnarono la discussione ed approvazione della legge. Nessuno può negare l'importanza grave che eravi nel non lasciar perire tale Società. Dice quali minute o diligenti cautele e guarentigie venissero prese per assicurare la validità del pegno dato dalla Società. Soggiunge che se in siffatta operazione fuvi errore, fu volere universale, poichè niuno dubitò, niuno sollevò sospetti o obiezioni; non petere nè volere affermare che il consiglio d'amministrazione avesse diritto a dare pegno sui battelli, ma che egli lo crede, come lo credono pure i consultori legali del governo. Ritenendo dunque valido il pegno e sufficiente il suo valore, ritiene indubitabile che nel prossimo riordinamento dei servizi marittimi troverassi certamente chi assumerà il materiale della Trinacria, e così reintegrerà le finanze dello Stato della anticipazione.

Nicotera non dichiarasi soddisfatto della risposta, ma considerato lo stato di cose, astiensì dal proporre risoluzioni.

Comunicasi l'esito della votazione per la nomina del vice-presidente: Schede 313, maggioranza 157, Coppino 158, Barracco 149; vi sarà ballottaggio.

Ultima ora

Dispaccio della Stefani

ROMA, 11. — Camera — Riuscirono eletti a membri della Commissione pel bilancio. Mariotti, Alatri, Serena, Murgia, Mangilli, Podestà, Marselli, Monti, Busacca, Maurogonato, Seismit-Doda, Sella, Majorana, Marazio, Nobili, Puccioni, Nelli, Branca, Crispi, Leardi, Sandonato, Rasponi Gioachino.

L'onor. Peruzzi ha declinato con telegramma l'incarico di vice-presidente, ma dichiara che combatterà ad oltranza le convenzioni ferroviarie.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10. — Il Senato e la Camera validarono molte elezioni. Il Ministero esporrà il programma alla Camera soltanto dopo che gli uffici della presidenza saranno definitivamente costituiti.

Assicurasi che il programma comprende la levata dello stato d'assedio, la revisione della legge dell'insegnamento superiore, l'obbligo pel governo di prendere i sindaci nei consigli municipali. Il tribunale dichiarò nulli, la naturalizzazione e il matrimonio della principessa Beaufremont col principe Bibesco, autorizzò il ministero a mettere sotto processo la principessa per adulterio e bigamia.

PEST, 10. — In una conferenza del partito liberale, il presidente del Gabinetto accennò alla risposta che egli darà all'interpellanza relativa alla questione d'Oriente. Non potendo entrare in dettagli, dichiarò che il governo dell'Ungheria non cesserà di far valere sempre la sua influenza, che Andrassy rese un grande servizio, che per la pace d'Europa è dell'Ungheria spetta al governo della Serbia di evitare le pericolose eventualità contrarie alla volontà d'Europa.

BRUXELLES, 11. — Il segretario della Banca del Belgio è scomparso lasciando un vuoto di cassa di sei milioni. Grande agitazione a Bruxelles.

MOSTAR, 10. — Ufficiale. — Selim Pascià, essendosi recato da Gasko a Piva con 2500 uomini e provvigioni per vettoviaggiare la piazza, incontrò al suo ritorno alcune bande di insorti. Nel combattimento le truppe ebbero 60 morti e 54 feriti, le perdite degli insorti sono assai più considerevoli.

BOMBAY, 10. — Il principe di Galles imbarcòssi per l'Europa.

LONDRA, 11. — Lo *Standard* dice che a bordo della *Ville de Paris* è giunto a Queenstown diretto a Nuova York certo Lurgre arrestato quale sospetto autore del furto alla Banca del Belgio.

In seguito a frequenti violazioni del trattato sul commercio degli schiavi a Madagascar, l'ammiraglio inglese di stazione a Bombay andrà a Tumatava a protestare e prender misure efficaci.

INNSBRUCK, 11. — Il governatore, dietro ordine dell'imperatore chiuse la Dieta pella sleale (?) condotta della maggioranza.

BUKAREST, 11. — La Camera prese in considerazione il progetto della maggioranza della commissione autorizzante il governo a contrarre un prestito provvisorio di 16 milioni mediante emissione di buoni del tesoro. Il ministero acconsentì.

BUENOS AYRES, 10. — I trattati furono ratificati. Tutte le divergenze col Brasile sono appianate.

WASHINGTON, 11. — Il Senato ammise il Nuovo Messico come Stato dell'Unione.

Il generale Diaz eccita le popolazioni del Riogrande a sollevarsi contro il governo Messicano.

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Questa sera rappresentazione dell'opera:

Rigoletto.

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia diretta dal sig. Achille Dondini rappresenta:

L'amore

LUIGI COMETTI, Direttore.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Avviso agli Operai

Una seconda ed ultima spedizione, per lavori di Algeria, avrà luogo fra qualche giorno.

I lavoratori propensi a partire, vogliano provvedersi subito del loro passaporto, il quale dovrà essere consegnato all'Agente della Compagnia Franco-Algerina prima di venire iscritti nel ruolo di partenza.

(N. 1236)

PRESTITO NAZIONALE

1866

Il 15 marzo ha luogo la diciannovesima Grande Estrazione col premio principale di L. 100,000 e moltissimi altri da L. 50,000 — 3,000 — 1,000 — 500 ed al minimo da L. 100, in totale

5702 premi per italiani lire 1,127,800

pagabili immediatamente dopo avvenuta l'Estrazione da tutte le Tesorerie dello Stato italiano.

VENTITA DI CARTELLE ORIGINALI DEFINITIVE AI SEGUENTI PREZZI:

Ogni Cartella da	1 num. Lire	7,50
"	2 "	14
"	3 "	20
"	4 "	25
"	5 "	30
"	10 "	55
"	20 "	100
"	50 "	220
"	100 "	420
"	200 "	800

Le Cartelle vendibili ai prezzi contro indicati dalla Ditta Fratelli CASARETTO di Francesco, Genova, sono originali definitive emere dal Debito Pubblico del Regno d'Italia con R. Decreto 1866, N. 3118, — concorrono per intero a tutti i premi — della suddetta Estrazione ed a tutte le altre nove successive che hanno luogo semestralmente ogni 15 marzo e 15 settembre sino al 1880 epoca non lontana, dell'estinzione del Prestito, formanti in totale

57020 premi per lire 11.278.000

Vaglia Originali che concorrono per intero alla sola Estrazione 15 marzo 1876 ed a tutti i premi, si vendono

UNA SOLA LIRA CADAUNO

Chi acquista in una sol volta:	10 Vaglia da 1 lira caduno ne riceverà	11
"	50 "	56
"	100 "	115

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è aperta a tutto il 15 marzo 1876, in Genova, presso la Ditta Fratelli CASARETTO di Francesco, Via Carlo Farini, 10.

Nel fare richiesta specificare bene se si desidera *Cartelle* o *Vaglia*.

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta Fratelli CASARETTO di Francesco, Genova, viene eseguita a volta di cartiere, purchè sia accompagnata dall'impronta coll'aggiunta di centesimi 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale.

Le domande che pervengono dopo il 15 marzo saranno respinte assieme all'importo.

I viglia telegrafici devono avvisarsi con 5 spacciio semplice all'indirizzo CASARETTO - Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e indicare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno spediti gratis.

AVVERTENZA. — Non riconosciamo nessuna domanda se non viene fatta direttamente alla nostra Ditta ed accompagnata dal relativo importo in Vaglia Postale oppure in Biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata — Non dimenticare di aggiungere all'importo totale cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale. (1218)

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equibrare speditamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, perossismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. G. sp. rini. Costa L. UNA con relativa spedizione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolore.

ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

È il rimedio migliore per dolori reumatici ai denti, per infiammazioni ed ulcere delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; rinasca i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e la gengiva da tutto le materie dannose, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso (già cattivo odore.

PASTA ANATERINA PER I DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

PILVERE VEGETABILE PER I DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Lucia. — Farm. Centenari, alla Madonna, Campo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle larga S. Marco. — Girardi par. e profum., Piazza S. Marco N. 60 — Fern. Ponci e Agezia Longega. — Mirr. Roberti — Padova. — Farm. Roberti e Cornello — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Sieccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro. Z. netti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Landiacocone, Filuzzi e Comessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Balzani — Perugia, A. V. celi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca, assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista di Corte — Vienna, Bugnargasse 2

Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per infiammazioni di petto, tosse recenti e croniche, difficoltà di respiro ed in specie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche per Predicatori ed Insegnanti.

Prezzo della scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNATELLI farmacista, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, in via Morsari.

(1189)

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE

ANTIBRONCHITICHE

PREPARETE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tosse catarrali e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORI

IL SCIROPPO MELLITE
qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità di Nazionali che Estere come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1204)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Speciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, alleviata da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i congni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi affetti, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispensia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.